

Domenico De Vanna



In copertina:

Titolo, anno

tecnica



Via F. Solimena 81,

Napoli, Vomero 80129

Tel. (39) 081 3723315

Telefax (39) 081 2291237

website: www.vincentgalleria.it

email: informazioni@vincentgalleria.it

novembre 2007

Ideazione

Luigi Iaccarino

Coordinamento editoriale

e ricerche bio-bibliografiche

Mimmo Di Guida

Rossella Manzione

Mario Bianchi D'Espinosa

Fotografie

Franco Molinari

Progetto grafico:

Studio Moratti

Impaginazione

Sara Pollini

Stefano Tornincasa

Stampa

Tutti i diritti riservati

Ringraziamenti

SOMMARIO

Domenico De Vanna pittore scontroso e solitario	pag.
Le opere	pag.
Elenco delle tavole	pag.
Repertorio espositivo	pag.
Bibliografia	pag.

Domenico De Vanna pittore scontroso e solitario

di Sigismondo Nasti

In una monografia pubblicata nel 1990 a Terlizzi, dove l'artista era nato il 18 agosto 1892, Michele Gargano scrive che Domenico De Vanna, nel 1953, «si scelse come posto di lotta Atrani, il candido paese della costiera amalfitana sospeso fra la montagna e il mare». E qui «continuò ad esercitare serenamente la sua attività al servizio dell'arte, nella quale credeva con immutato amore, libero e non asservito a nessuna feudalità. Ebbe così inizio quella che egli chiamava “l'avventura del Romitaggio”, dal nome dato ad una casa di pochi vani, presa in fitto da tempo dal locale Conservatorio di S. Rosalia».

Ecco come De Vanna, vent'anni dopo, descrisse quell'avvenimento: «Il 4 agosto 1953 in Atrani, in questa perla incastrata tra i monti e il mare della fiabesca contrada della costa amalfitana, sulla rampa del Platamone, in quell'epoca deserta e solitaria, in un modesto locale dalle bianche pareti, odorose di fresco bianco di calce, su cui erano state amorevolmente allineate 34 nostre pitture, con l'intervento del Sindaco pro-tempore, l'indimenticabile Gabriele di Benedetto,

Didascalìa

accompagnato da uno sparuto gruppo di suoi amici, a cui si accodava un altro esiguo gruppetto di curiosi locali, alle ore 11 precise, sotto un torrido e incombente solleone, innanzi al muto e solenne testimone, lo storico mare di queste leggendarie contrade, veniva inaugurata la nostra prima mostra ciclica in Atrani e nel piccolo summenzionato locale, che noi da quel momento denominammo col significativo nome de “Il Romitaggio”».

Prese il via, allora, una serie ininterrotta di appuntamenti che fino al 1979, tra luglio e ottobre, richiamarono l'interesse sempre crescente di estimatori, collezionisti, ed anche quello dei tanti turisti che, all'epoca, frequentavano la Costiera. Insieme alla simpatia della gente: gli atranesi, in particolare, che andavano fieri del “professore”, innamorato del loro paese, del quale sapeva trasferire sulla tela non solo i volti delle persone, persino i loro sentimenti, oltre che suggestivi scorci di paesaggio, con una maestria che li lasciava

Didascalia

incantati. Il decollo di Atrani nel firmamento turistico del territorio iniziò proprio con la presenza di Domenico De Vanna.

Egli aveva scelto questo luogo per intraprendere una battaglia solitaria «contro l'ignobile sfasamento che con premeditazione e subdolamente si andava perpetrando, da sinistri oscuri interessi, nel campo della cultura e in ispecie in quello delle arti figurative». Voleva rimanere estraneo - lui, che s'era formato all'Accademia con Michele Cammarano, e aveva frequentato Antonio Mancini, Vincenzo Gemito, Giacomo Lista, Attilio Pratella, Luca Postiglione, Gennaro Villani, Luigi Crisconio, Saverio Gatto - ai nuovi fermenti artistici, che cominciavano a circolare anche in Italia: «Io non credo - dichiarò nel 1954 - che si debbono avallare come creazioni quelle oziose esercitazioni, quelle insufficienze che hanno umiliato ed

avvilito la nobile tradizione e l'alto compito delle rassegne d'arte, ed in ispecial modo quella della Biennale di Venezia». Una battaglia che continuò a portare avanti negli anni seguenti, parlando di «babelica delle arti figurative», di rassegne artistiche controllate e dominate «da una casta chiusa di esperti “in manovre organizzative e lucrative” con le conseguenze che ogni artista subisce e che il pubblico purtroppo ignora». Eppure egli s'era affermato proprio partecipando alla Biennale veneziana, nel 1922.

Se «la pittura - come diceva - è fatta anche di fatica e di fatiche non indifferenti, fatiche nobili, fatiche sante, fatiche divine, fatiche!», certamente non poteva convincerlo il fatto che, per molti, bastava «un buco, un tocco di colore, un filo di ferro, un pezzetto di tela sporca per scoprire un mondo». Egli era per un'arte senza tempo, che «non è né antica, né moderna e né futura, ma è semplicemente Arte senza alcun aggettivo di qualsiasi natura. [...] L'Arte pop, l'Arte ottica, l'Arte astratta, l'Arte concettuale, l'Arte futurista, l'Arte programmata, l'Arte dell'immagine altra, e chi più ne sa, più ne mette, sono parole create da equivoci interessi politici, da violenti ed oscuri gruppi di potere, da gruppi di incapaci, da interessi di cricche per ingannare il pubblico».

Seguii con curiosità - ero giovanissimo, allora - questa sua avventura atranese, condivisi certe sue battaglie, gli fui vicino in molte circostanze e recensii alcune mostre sul “Mattino” e su altri giornali. Mi fece pure un ritratto, che non ebbi mai: forse andò perduto quando egli stesso lo consegnò a un laboratorio napoletano per la esecuzione di un cliché, che fu stampato nel 1970 nel risvolto di copertina di un mio libretto di poesie.

Al di là delle enunciazioni di principio, e delle polemiche innescate, bisogna riconoscere che, nella lunga e feconda attività, iniziata nel 1912 con la presentazione di un dipinto, *Memento*, alla Società Promotrice di Belle Arti “Salvator Rosa”, a Napoli, e conclusasi nell'estate del 1979 con la XXVII edizione delle mostre al “Romitaggio”, De Vanna non mancò di prestare attenzione ai fermenti e alle spinte innovative che percorrevano il nostro continente. «Quando si parla di avanguardia però - nota Luigi Dello Russo nel volume *Tradizione e modernità nella pittura di De Vanna* - non s'ha da intendere la partecipazione teorica in senso stretto ai movimenti storici, bensì un'assimilazione e filtrazione operativa “in re”, cioè nella pittura, delle conquiste artistiche di quelle sperimentazioni rivoluzionarie sulla base di affinità personali di cultura, gusto e sensibilità», chiaramente innestandole «su quel tronco originario di formazione napoletana, che in parte

consapevolmente e in parte inconsciamente si era sedimentata nella sua personalità».

Nel mirino della sua contestazione erano, in particolare, le istituzioni e lo sperpero di pubblico denaro, il potere usato come arbitrio, la spregiudicatezza dei mercanti, la proliferazione di “critici e sotto critici”. Quello che lui chiamava “vampirismo”: un fenomeno - avvertiva - che è «tristemente evidente, ed assume aspetti terribili soprattutto nel settore delle arti figurative: delicato settore, questo, purtroppo completamente indifeso e alla mercé di tutte le possibili aggressioni e manomissioni di varia natura» ed anche «il campo che per la sua completa mancanza di difesa la turba di filibustieri mimetizzata sotto varie spoglie invade e

Didascalia

vi si insedia». È facile intuire che si trattò di una battaglia perduta in partenza, che in breve lo rese solo ed emarginato. Il “romitaggio” atranese gli servì per recuperare serenità nel lavoro e per avviare un rapporto diretto con collezionisti e appassionati d'arte. Paolo Ricci gli manifestò apprezzamento: «senza aiuto esterno» egli era riuscito «a dar vita, in un ambiente frequentato da turisti avvertiti, spesso coltivati nel gusto delle arti, a una manifestazione di cultura qualificata e opportuna».

Alfredo Schettini rileva che negli anni Venti del '900 De Vanna «era tra i giovani pittori napoletani più colti ed evoluti, desiderosi di rinnovarsi, ma non con idee rivoluzionarie che potessero offendere il passato, denegando o fraintendendo la bella tradizione ottocentesca. Egli si prefisse di svolgere in maniera organica e coerente la sua attività, con un progressivo perfezionamento della tecnica espressiva che

meglio ne articolasse gli sviluppi, armonizzandola in un vasto arco di interessi culturali. Per lui, infatti, lo sviluppo dell'espressione era, allora come oggi, il ponte che sostiene l'opera d'arte... Si volge per solito ai soggetti familiari affettuosi, colti in ore confortevoli d'intimità espressiva, onde la curva della sua malinconia si delinea senza impedimenti d'indole cerebrale e problematica, trovando nei moti di tenerezza contemplativa la sua ragione d'essere senza compromessi culturali. C'è dunque un filone di continuità artistica in queste opere, individuabili per un sostanziale denominatore pur attraverso la varietà dei mezzi rappresentativi, i quali si estrinsecano a seconda delle sensazioni e dei temi suggeriti dall'immaginazione, che poggia su valide esperienze formative. La pennellata larga, pastosa, costruttiva è intrisa di luce». A sua volta, Dino Fienga lo definisce «pittore versatile, complesso, non melodico», con «una tecnica leggera, sicura, una naturale robustezza di colore che a volte fa ricordare Cézanne». De Vanna - continua - è «un solitario che accarezza la melanconia dei paesaggi vasti in cui è possibile dimostrare sentimento, abilità e un sintetismo pittorico assai pieno e virtuoso. Pittore di grande sensibilità, egli è rimasto un indipendente lontano dalle manifestazioni accademiche; alieno da ogni convenzionalismo, ha cercato sempre di tradurre nelle sue tele la realtà in quanto questa suscita nel suo spirito emozioni e sentimenti».

Michele Gargano, a conclusione della sua ricca e documentata monografia, ci consegna il ritratto di De Vanna «silenzioso, raccolto e industrie come un benedettino; semplice, puro e mistico come un francescano; eloquente e pugnace come un domenicano». È vero. Anche se bisogna aggiungere che aveva un carattere difficile e non era amato dai colleghi, proprio perché, rifiutando i compromessi, usava dire sempre “pane al pane, vino al vino”. Era, invece, disponibile, affabile, nei rapporti con la gente semplice, che veniva a vedere i suoi quadri, gli chiedeva spiegazioni, si sforzava di “capire”. E, non di rado, acquistava. Come quell'operaio di Ravello che, certamente con sacrificio, non volle rinunciare al piacere di avere in casa, in bella vista, alcuni dipinti del maestro, che lo agevolò pure, e non poco, nei prezzi e nelle condizioni di pagamento, apprezzandone il gusto e la sensibilità. A volte, nello spazio ristretto della sala d'esposizione, o sul terrazzino antistante, teneva vere e proprie lezioni di estetica o di storia dell'arte. Diventava, al contrario, burbero e scostante se si cominciava - come faceva qualche signora della buona società, e ce n'erano, specialmente tra le famiglie facoltose che trascorrevano la loro dorata vacanza sulla costa -, a mettere in discussione, per il solo gusto di apparire “alla moda” o erudita, l'espressione di una figura ritratta, il taglio

Didascalia

di un paesaggio, la scelta dei toni cromatici, il modo stesso di affondare il pennello sulla tela.

Al “Romitaggio” di Atrani, tra il 1953 e il 1979, egli mise in mostra l’intera sua produzione, dagli anni giovanili a quelli della lucida e operosa senilità. «Un considerevole numero di opere - dichiarò poi il maestro -, tra quelle avvicendatesi nelle sale della mostra, sono state acquistate dai visitatori ed amatori. Ora sono sparse ovunque per il mondo». C’è ancora chi ricorda che le quotazioni, all’epoca, erano addirittura superiori a quelle di molti protagonisti dell’Ottocento napoletano. Una cosa è certa: egli non era disponibile a svendere la propria arte. E quando un quadro veniva portato via si mostrava pure dispiaciuto, come se gli stessero sottraendo una persona cara.

Dopo la morte, avvenuta il 9 novembre 1980 a Napoli, dove aveva casa-studio-rifugio in via Speranzella, i dipinti di Domenico De Vanna sono diventati introvabili. Chi li possiede se li tiene stretti. Ecco perché la

presentazione, in questa sede, di un corposo gruppo di opere di un artista così singolare rappresenta un avvenimento eccezionale, irripetibile. Sempre che a Napoli, o ad Atrani (la patria di adozione, che nel 1977 gli conferì la cittadinanza onoraria), oppure a Terlizzi (la città che gli diede i natali), qualcuno non assuma l'iniziativa di riproporlo con una grande retrospettiva, anche ai fini di una doverosa "rilettura" in chiave critica. Non è mai troppo tardi.

Didascalia

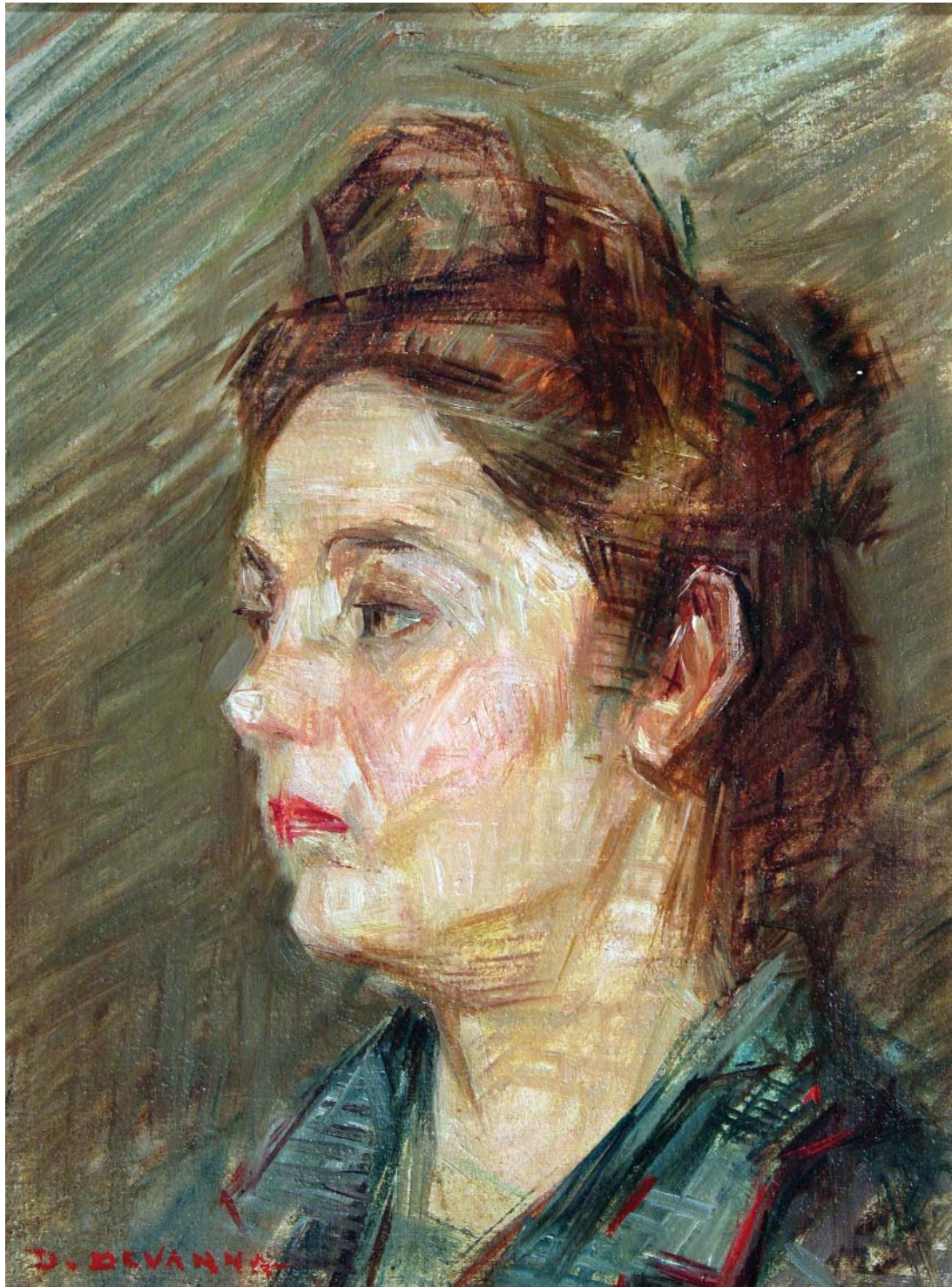
Le opere



TAV. 1

Interno con figura

olio su tela, cm 101x84



TAV. 2

Profilo di donna

olio su cartone, cm 40x30
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna

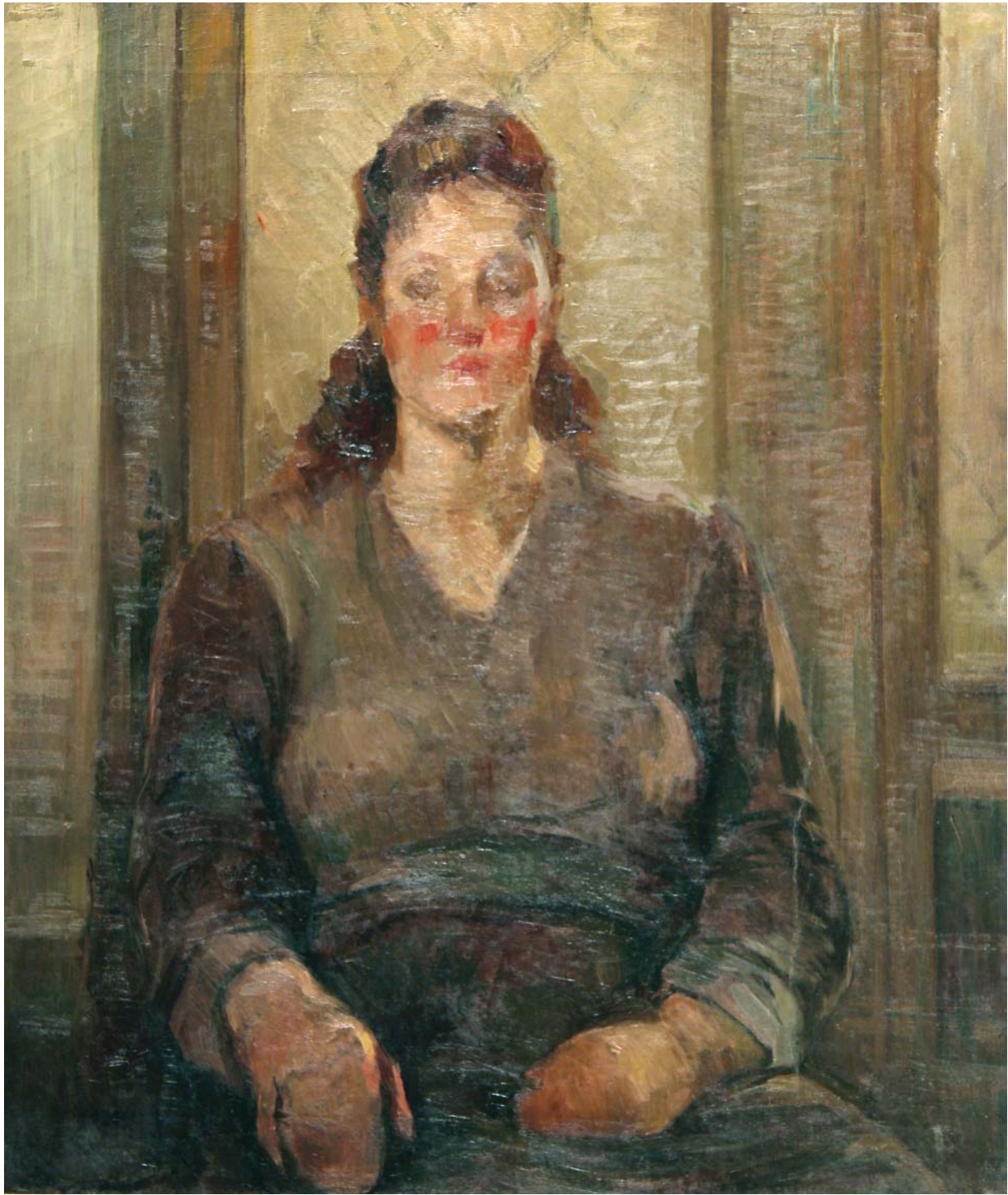


TAV. 3
Ritratto di donna
olio su tavola, cm 70,5x69



TAV. 4
Il Cardinale

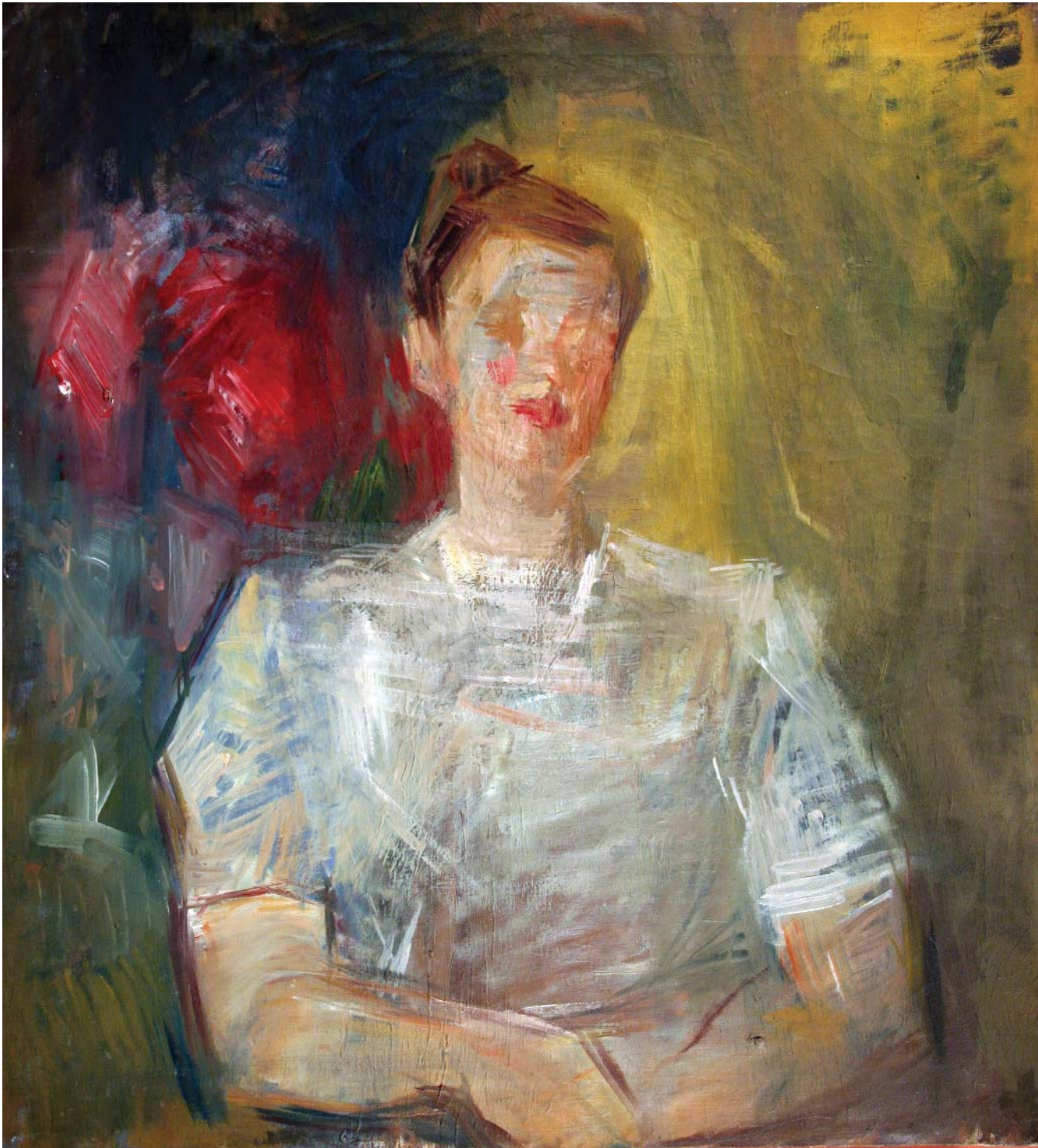
olio su masonite, cm 75x61



TAV. 5

Figura seduta

olio su tela, cm 68x82



TAV. 6

Figura femminile

olio su tela, cm 68x62



TAV. 7

Ritratto di donna

olio su cartone, cm 11x11

firmato in basso a sinistra:

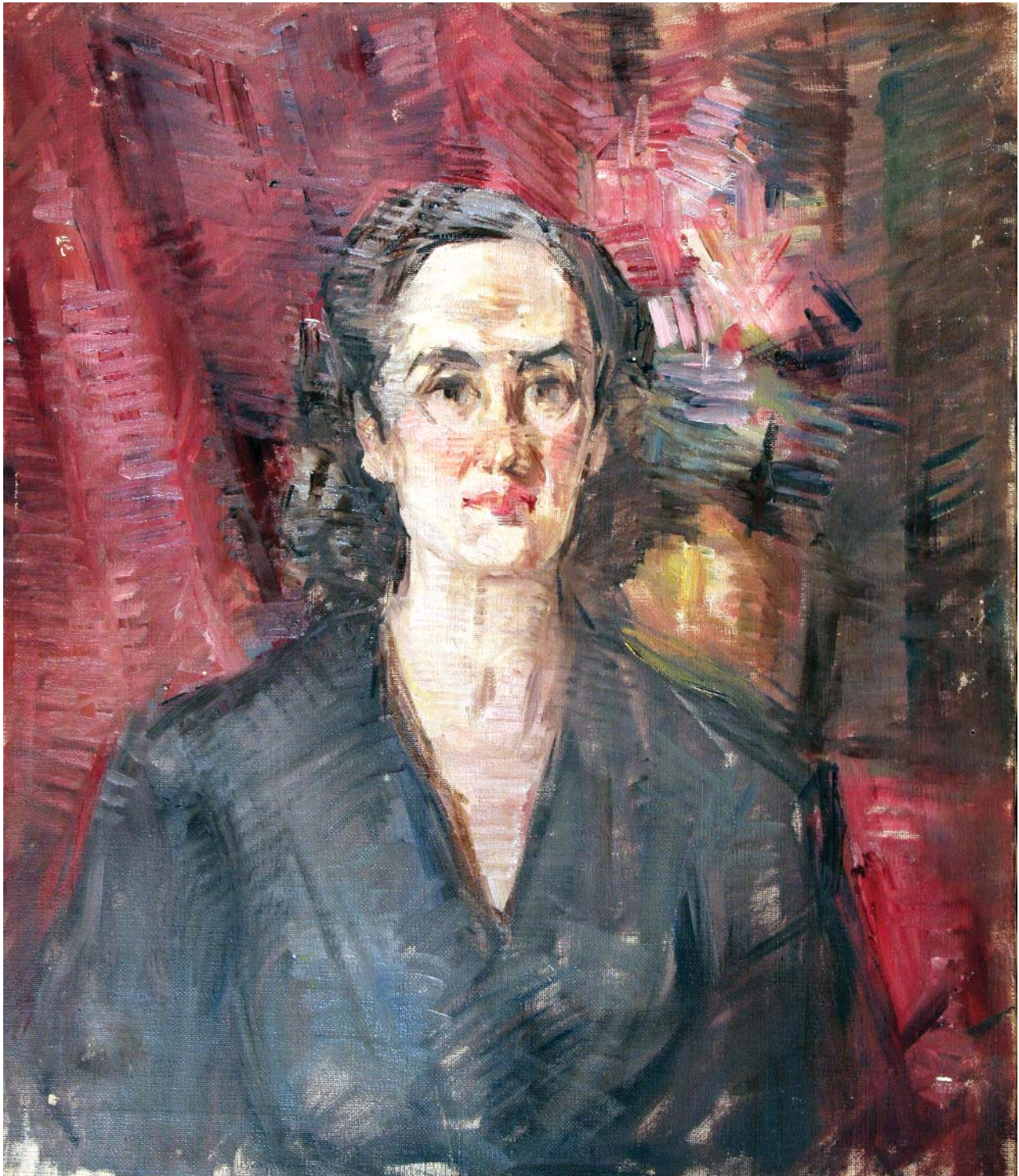
D. De Vanna



TAV. 8

Ritratto del dott. A. Zuppa

olio su tela, cm 61x52



TAV. 9

Ritratto di donna

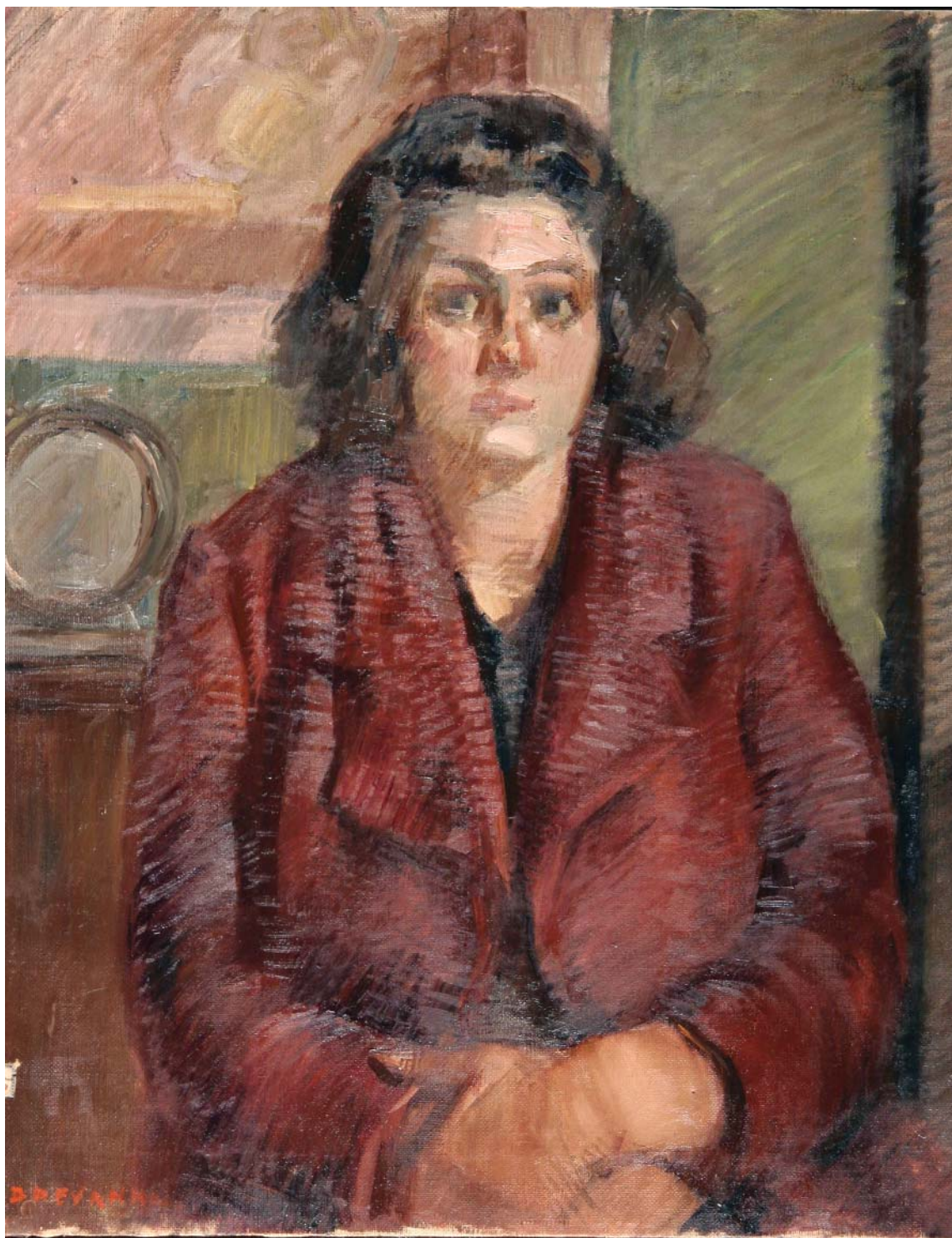
olio su tela, cm 67x57



TAV. 10

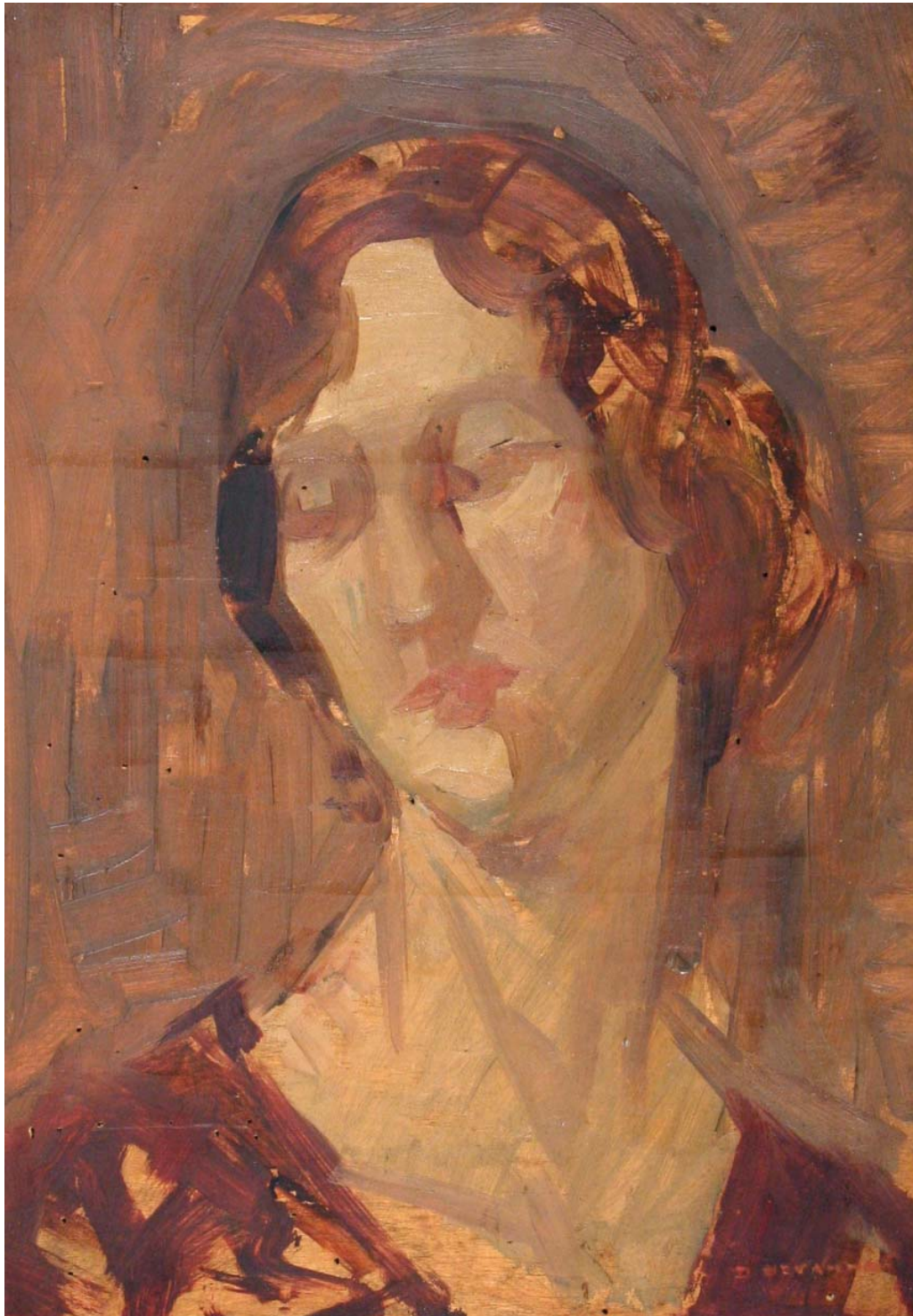
Autoritratto con cappello

olio su cartone, cm 40x36
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 11
Figura femminile

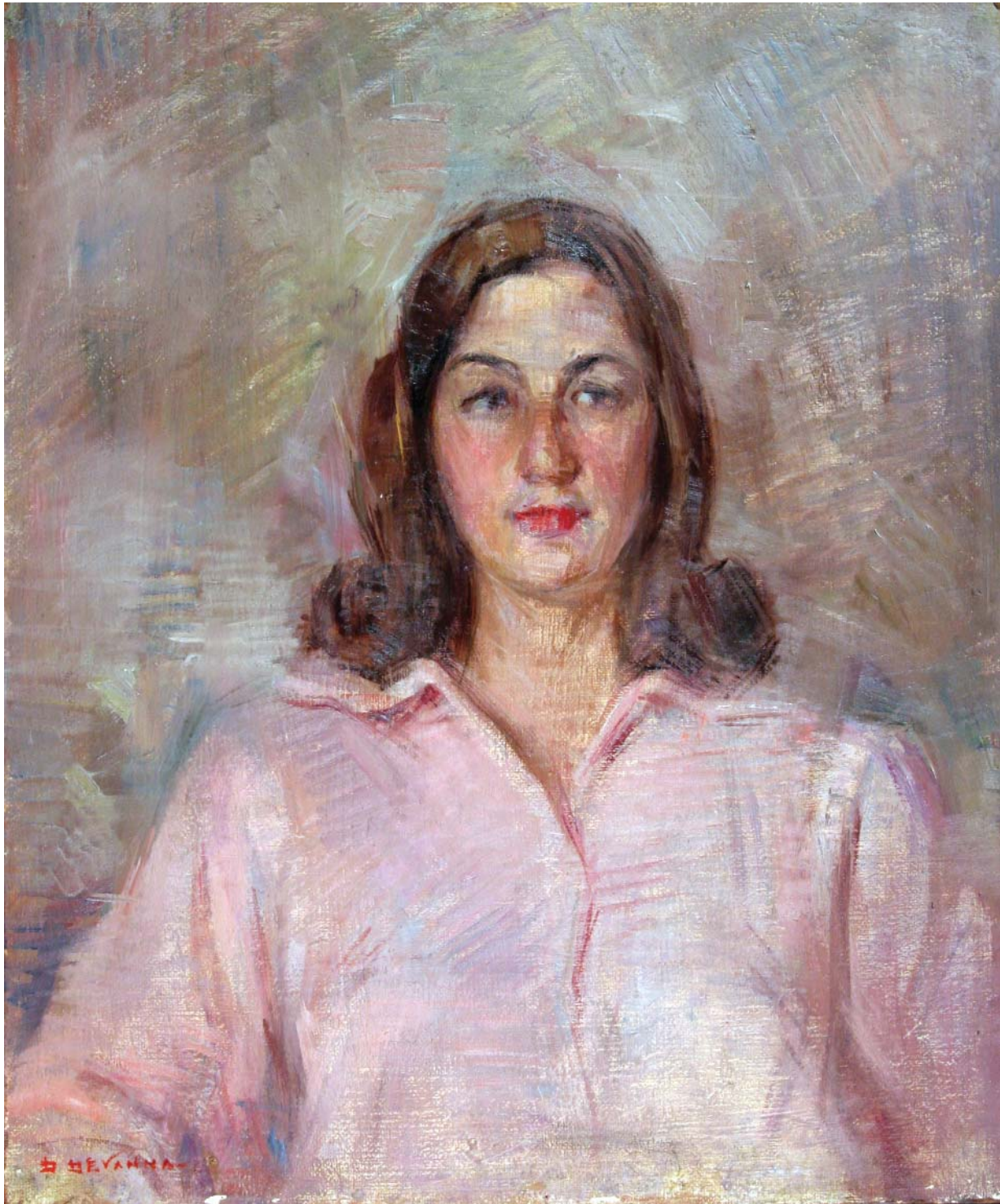
olio su tela, cm 67x57,5
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 12

Volto di donna

olio su tavola, cm 49x35
firmato in basso a destra:
D. De Vanna



TAV. 13

Donna in rosa

olio su cartone, cm 65x55

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



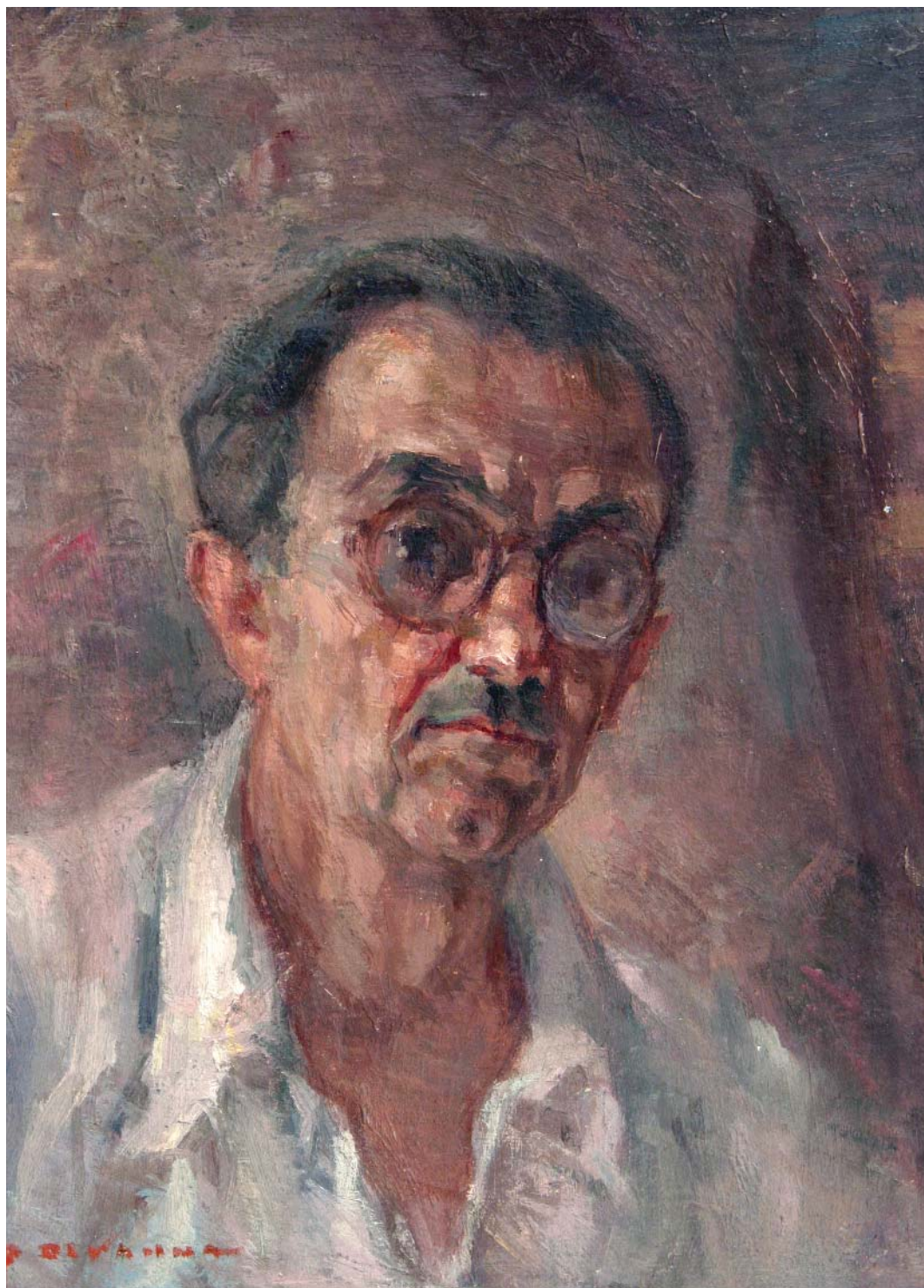
TAV. 14

Ritratto maschile

olio su cartone, cm 30x23,5

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 15

Autoritratto

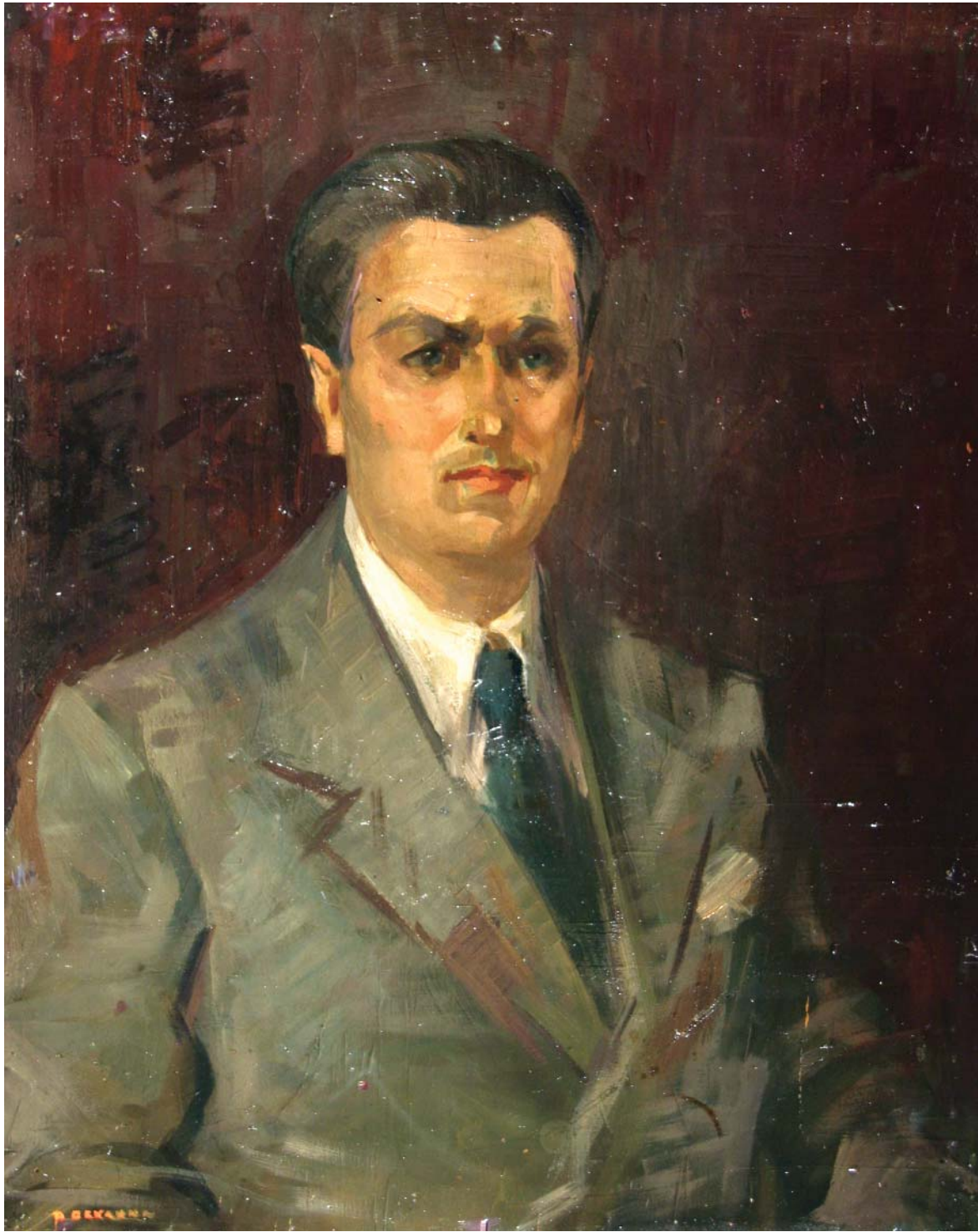
olio su cartone, cm 40x31
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 16

Il medico di famiglia

olio su tela, cm 67x57



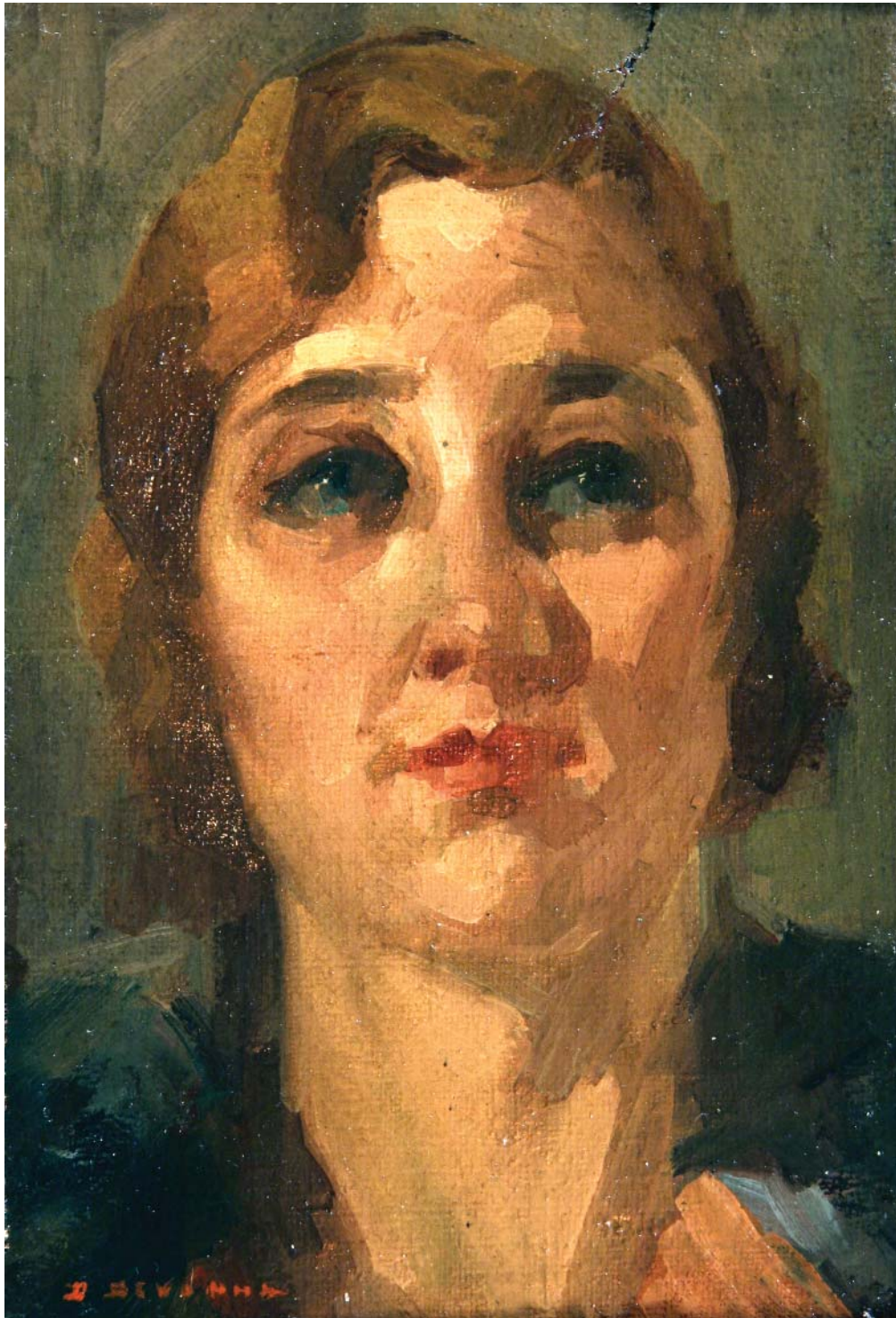
TAV. 17

Figura d'uomo

olio su tavola, cm 84,5x67

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 18

Volto di donna

olio su tela, cm 32x22,5
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 19
Ritratto di Ersilia
olio su tavola, cm 29x22



TAV. 20

Soldato di fanteria al fronte

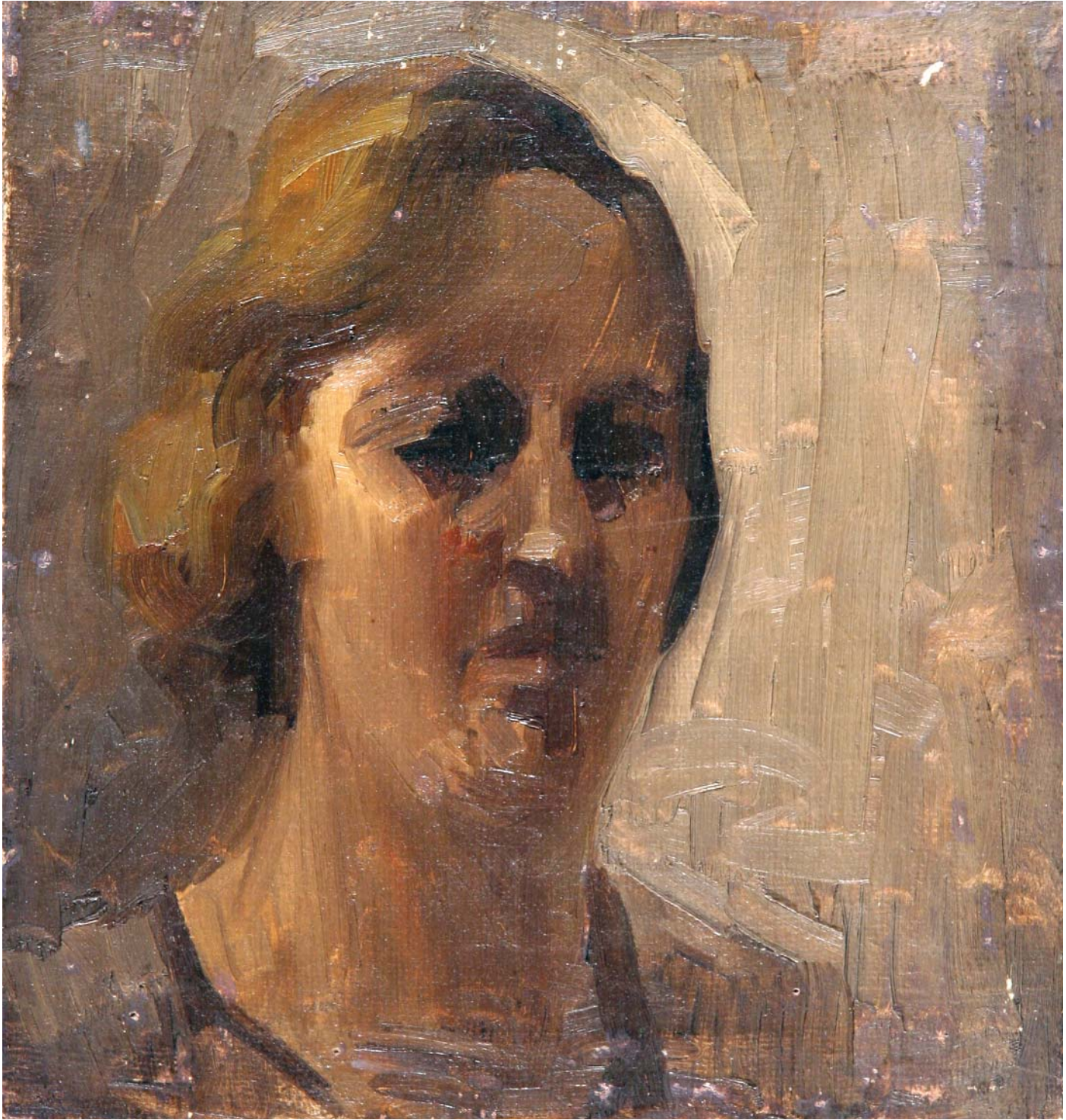
olio su tela, cm 72x65
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 21

Testa d'uomo

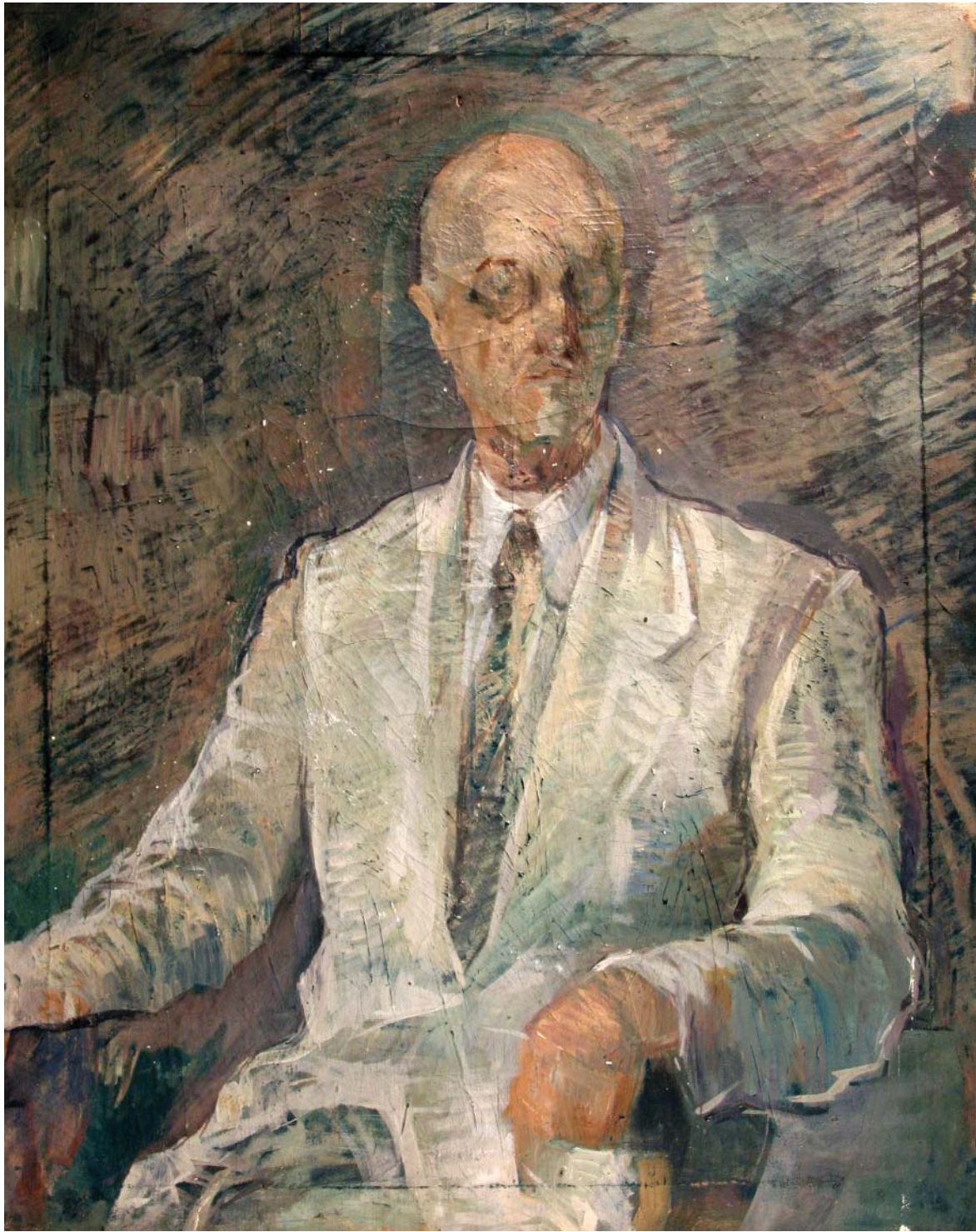
olio su tela, cm 44x41,5



TAV. 22

Volto di donna

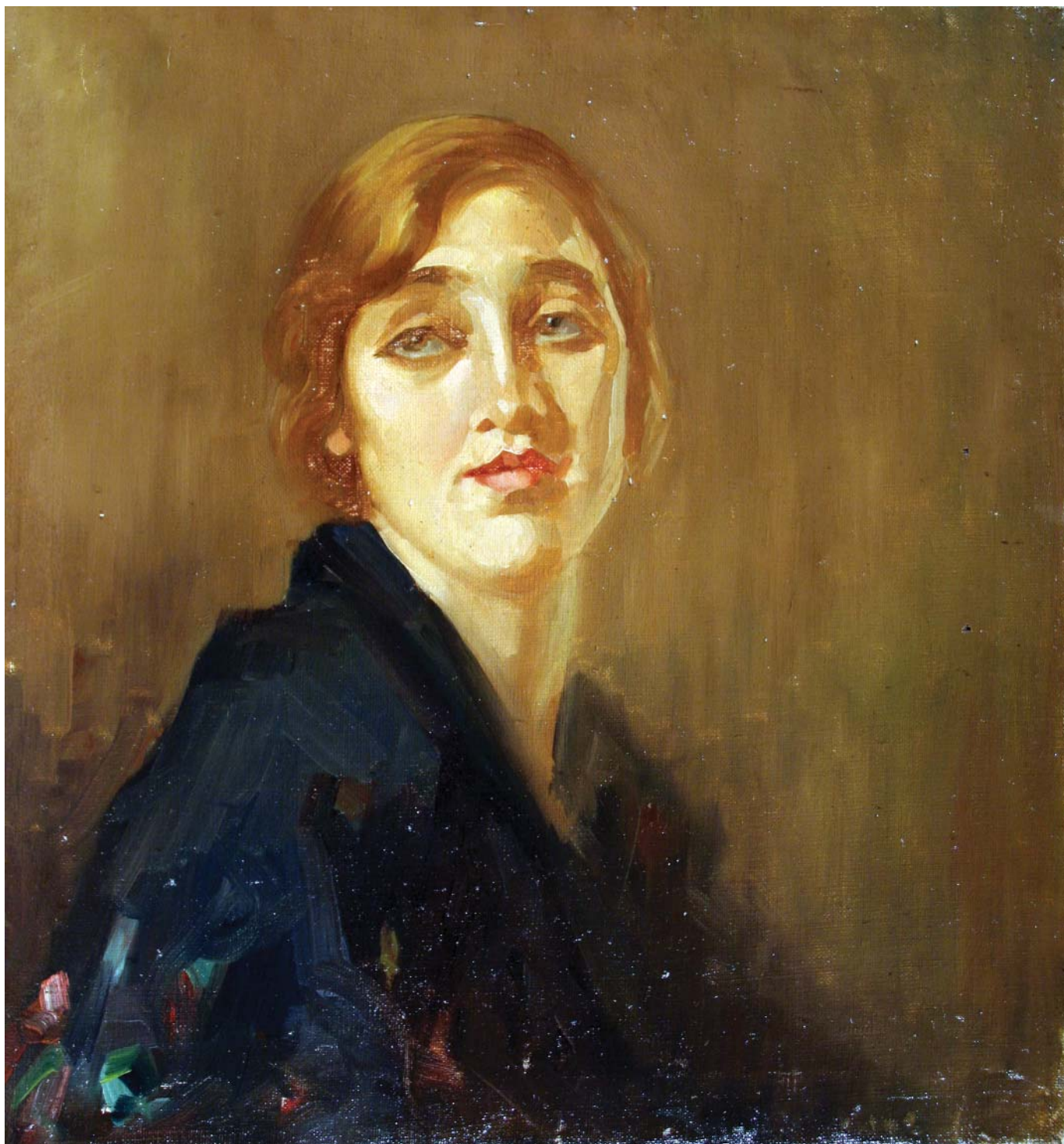
olio su tela, cm 45,5x43



TAV. 23

Uomo seduto

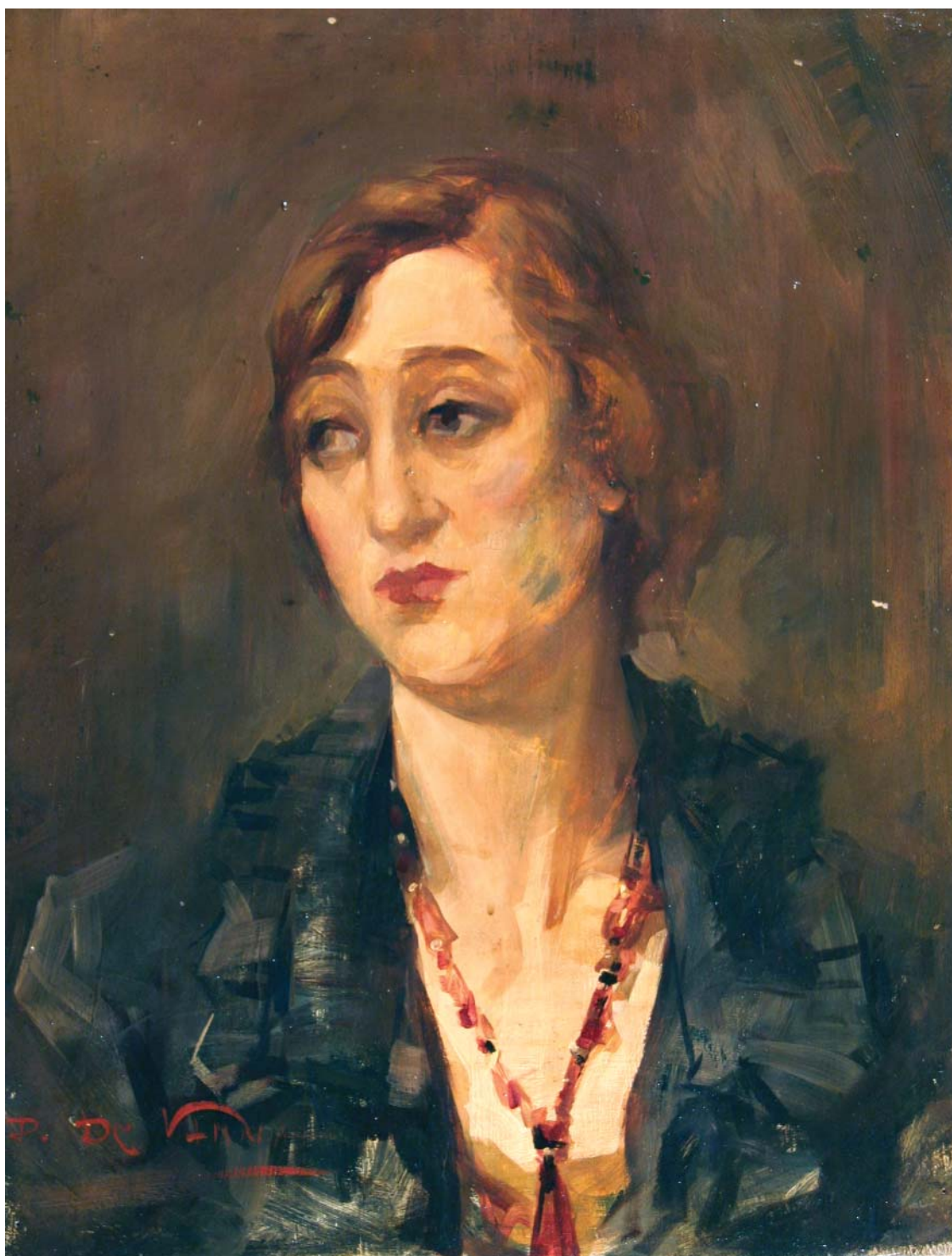
olio su tela, cm 75,5x60



TAV. 24

Figura in blu

olio su tela, cm 55x51



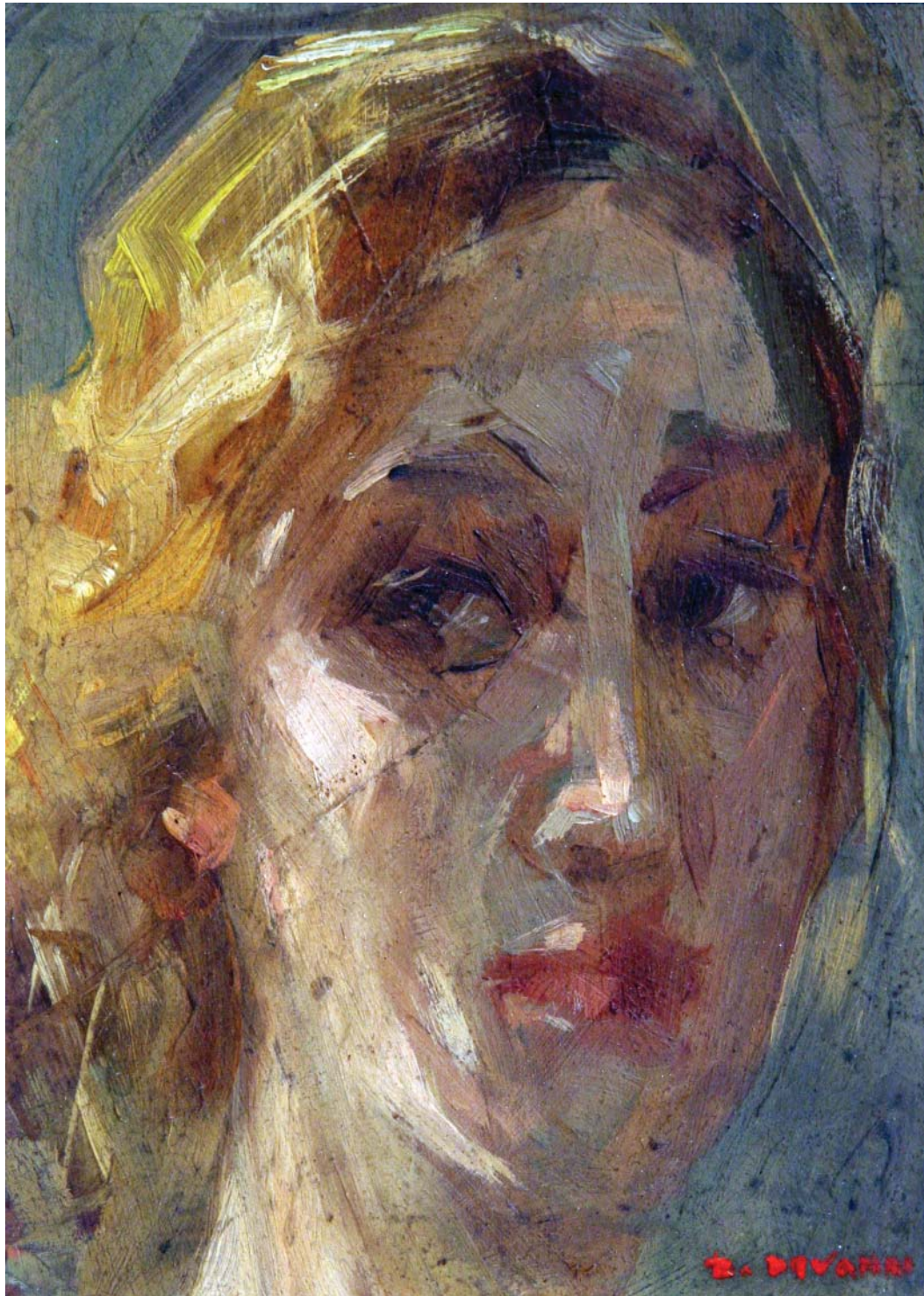
TAV. 25

Ritratto

olio su tavola, cm 58x44,5

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 26

Volto di donna

olio su cartone, cm 20x14

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 27
Autoritratto

olio su masonite, cm 40x30



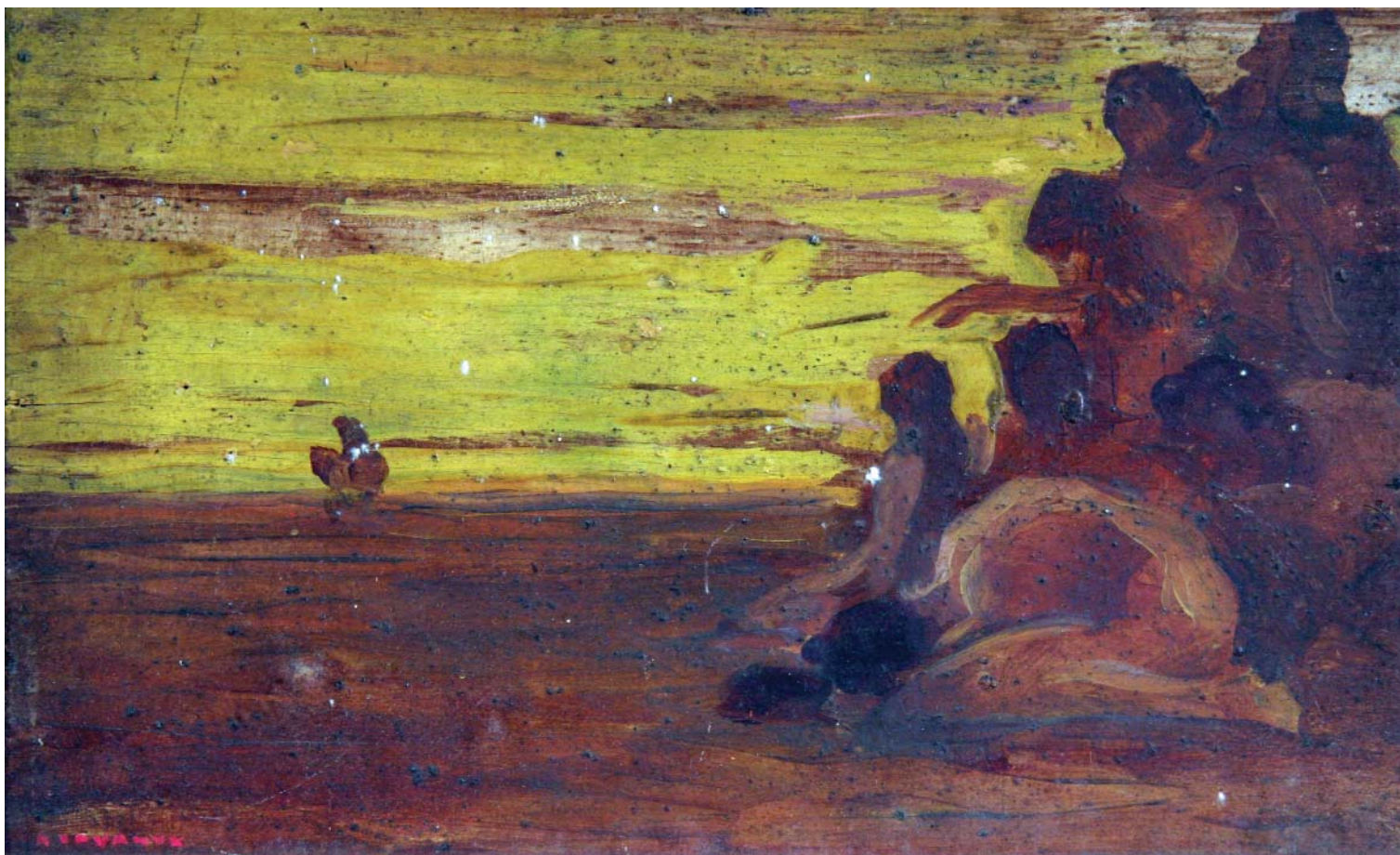
TAV. 28

Il gregge

olio su cartone, cm 22x26

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 29

Bozzetto delle voci

olio su tavola, cm 23x36
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 30

La lettura

olio su cartone, cm 60x50



TAV. 31

Figura con cesto

olio su cartone, cm 17x22

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 32

Elisa

olio su tavola, cm 19,5x14



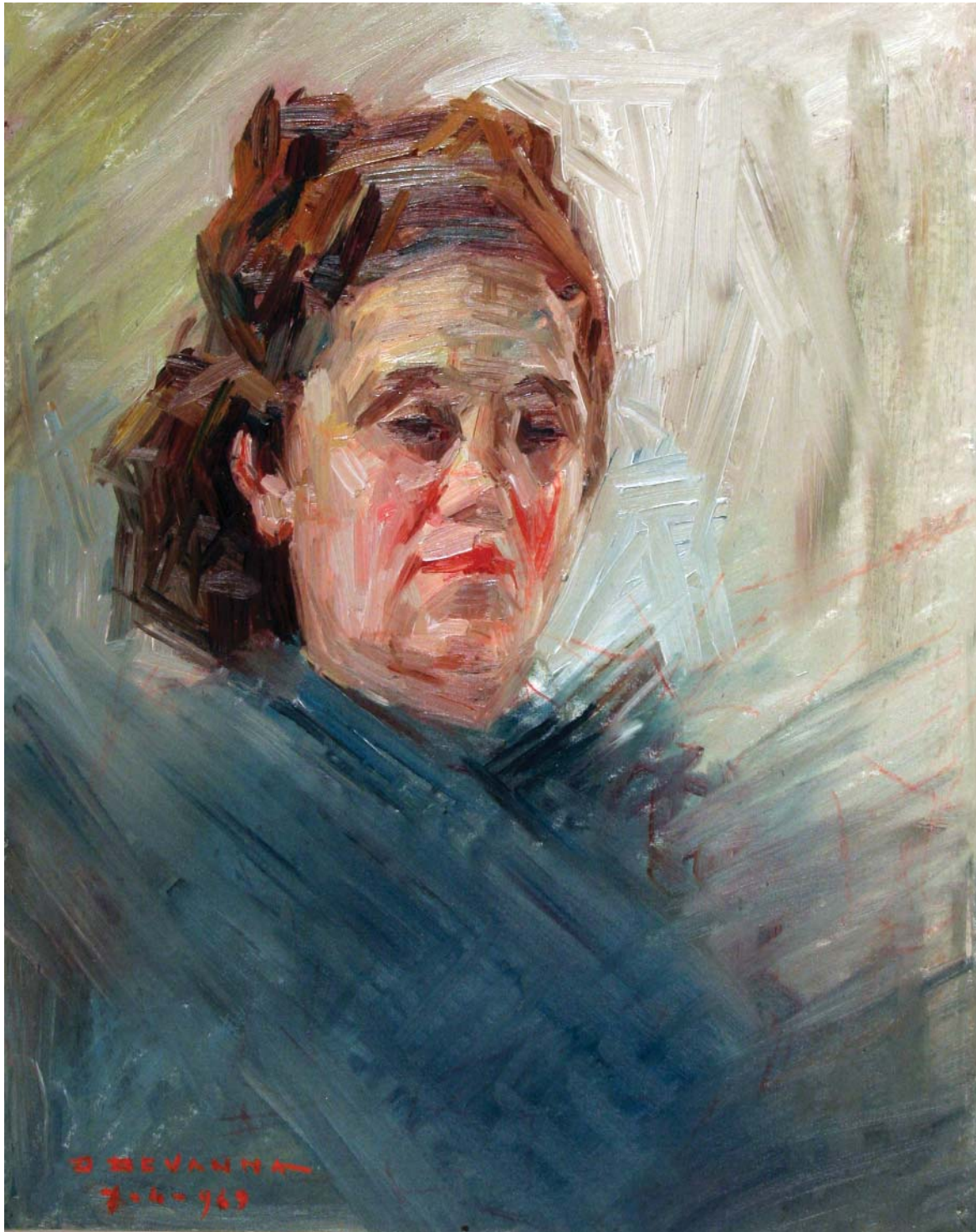
TAV. 33

Autoritratto con cappello

olio su cartone, cm 40x30

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 34

Ersilia

olio su cartone, cm 56x45,5

firmato e datato in basso a sinistra:

D. De Vanna 7-4-969



TAV. 35

Figura d'uomo

olio su tela, cm 50x40

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 36

Bosco

olio su cartone, cm 18x26

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 37

Figura d'uomo

olio su tela, cm 44,5x38



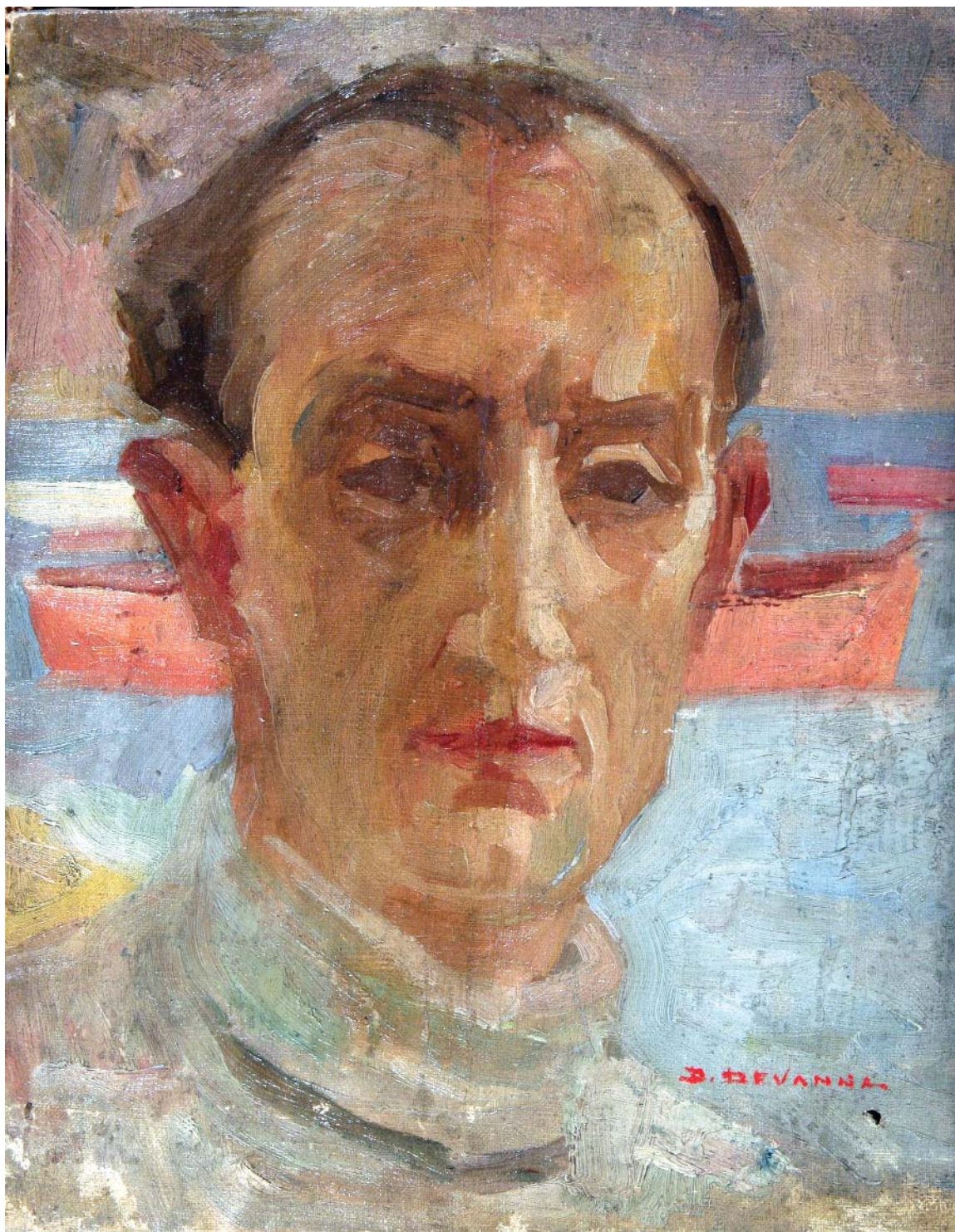
TAV. 38

Studio di figure

olio su cartone, cm 19x20

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 39

Autoritratto al mare

olio su tela, cm 34,5x27,5

firmato in basso a destra:

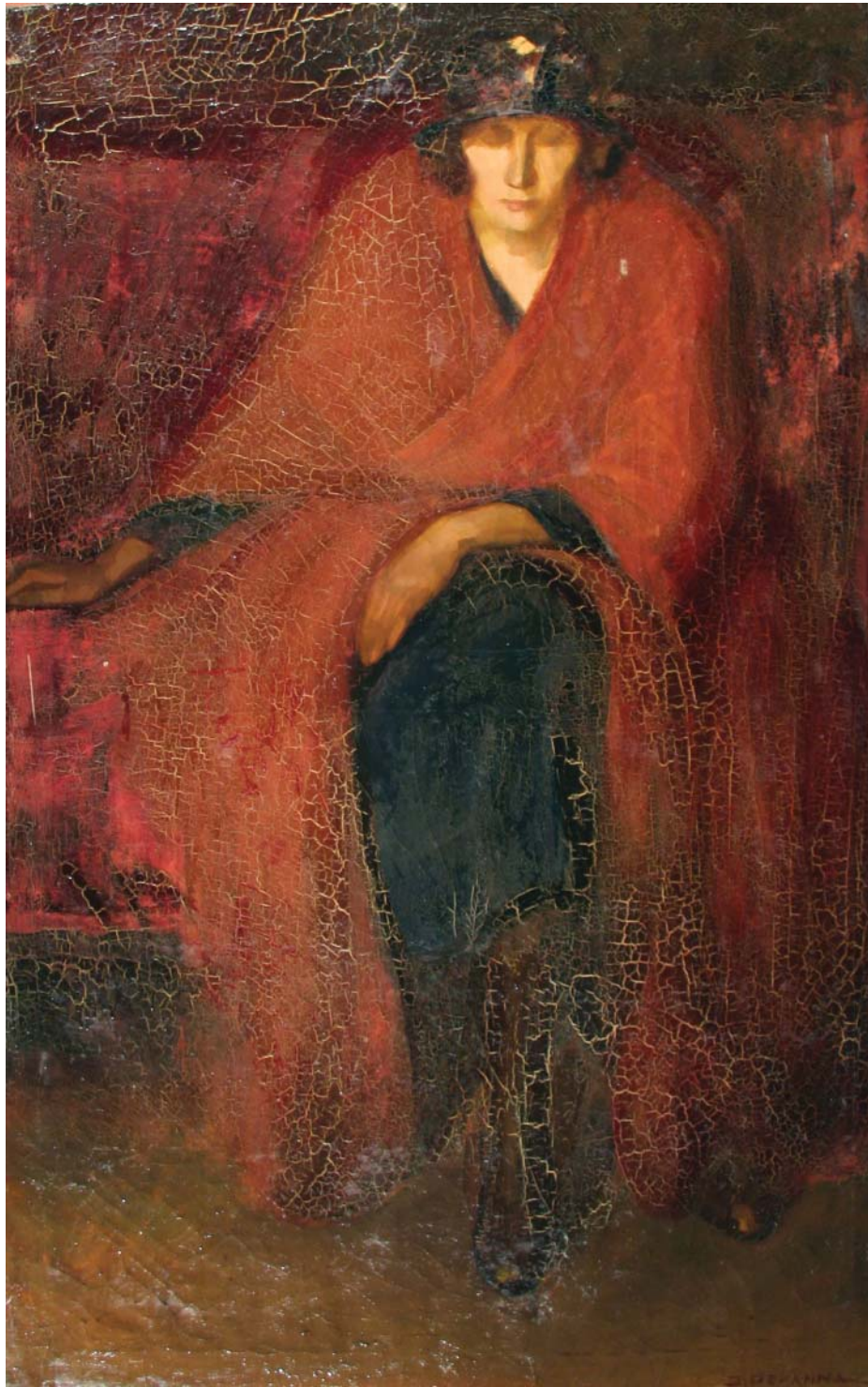
D. De Vanna



TAV. 40

Odetta

olio su tavola, cm 98x86
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 41
Fiammetta

olio su tela, cm 170x109
firmato in basso a destra:
D. De Vanna



TAV. 42

Milord

olio su tela, cm 180x106
firmato e iscritto in basso a sinistra:
D. De Vanna abbozzo eseguito
in tre ore nel maggio 1923
che per circostanze strane non fu
continuato



TAV. 43

Figura d'uomo

olio su tela, cm 150x100

firmato in basso a sinistra:

D. De Vanna



TAV. 44

Studio di figure

olio su tavola, cm 135x102



TAV. 45

Bimbo

olio su cartone, cm 12x11
firmato in basso a sinistra:
D. De Vanna



TAV. 46

Interno con figura

olio su tela, cm 102,5x85

TAV. 47

La messa domenicale

olio su cartone, cm 49,5x39

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 48

Strada cittadina

olio su cartone, cm 15x20

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV. 49

a) *Messina*

b) *Potenza*

acquarello su cartone,

a) cm 20,5x27

b) cm 22,5x30

a) firmato in basso a destra: D. De Vanna

b) firmato, iscritto e datato in basso a
destra: D. De Vanna Potenza 27-3-46



TAV. 50

Volto di donna

matita su cartone, cm 30x24

firmato in basso a destra: D. De Vanna



TAV. 51

Nudo

sanguigna su cartone, cm 30x23,5

firmato in basso a destra:
D. De Vanna



TAV. 52

Figura

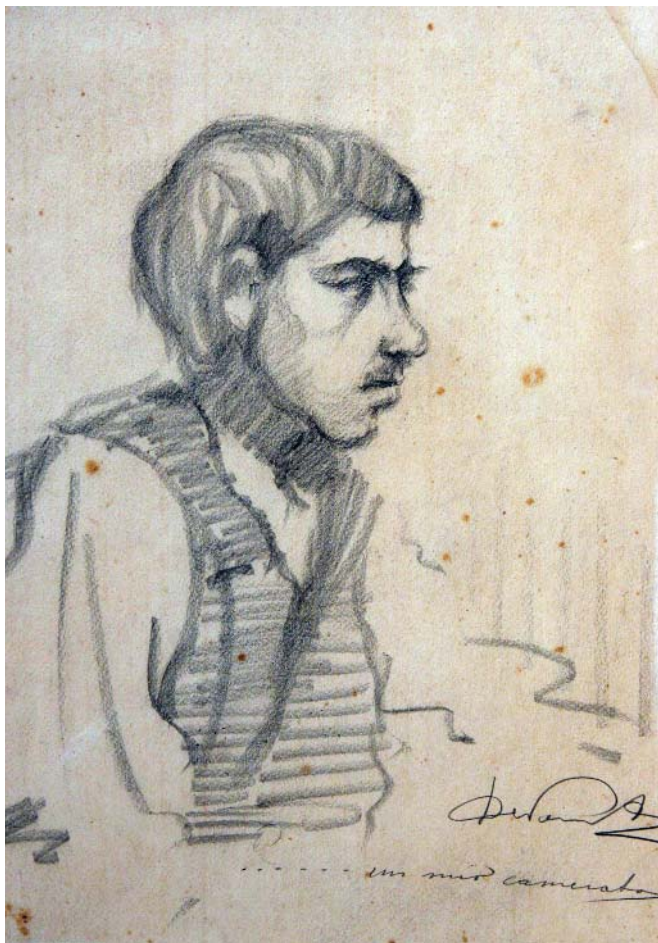
matita su carta, cm 15x12
firmato in basso a destra:
D. De Vanna
e datato in basso a sinistra:
31-08-1935



TAV. 53

Lavandaia

china su carta, cm 31x25,5
firmato in basso a destra:
D. De Vanna



TAV. 54

Un mio camerata

matita su carta, cm 26,5x18,5

firmato e iscritto in basso a destra:

D. De Vanna...un mio camerata



TAV. 55

Fanciulla

matita su carta, cm 22x17

firmato in basso a destra:

D. De Vanna



TAV.56
Tavola imbandita

matita su carta, cm 19x27
firmato in basso a destra:
D. De Vanna



TAV. 57
Volto di fanciulla

acquarello su cartone, cm 11x13,5



TAV. 58

Ritratto d'uomo

acquerello su cartone, cm 32x21
firmato e datato in basso a destra:
D. De Vanna 18-9-98



TAV. 59

Studio di figure

matita su carta, cm 16,5x22,5
firmato in basso a destra:
D. De Vanna 18-9-98



TAV. 60
Testa di fanciulla
acquarello su cartone, cm 39x33



TAV. 61
Profilo di donna
matita su carta, cm 18,5x12,5
firmato in basso a destra:
D. De Vanna
e datato in basso a sinistra:
3-9-1915

Elenco delle tavole

TAV. 1	<i>Interno con figura</i>	TAV. 32	<i>Elisa</i>
TAV. 2	<i>Profilo di donna</i>	TAV. 33	<i>Autoritratto con cappello</i>
TAV. 3	<i>Ritratto di donna</i>	TAV. 34	<i>Ersilia</i>
TAV. 4	<i>Il Cardinale</i>	TAV. 35	<i>Figura d'uomo</i>
TAV. 5	<i>Figura seduta</i>	TAV. 36	<i>Bosco</i>
TAV. 6	<i>Figura femminile</i>	TAV. 37	<i>Figura d'uomo</i>
TAV. 7	<i>Ritratto di donna</i>	TAV. 38	<i>Studio di figure</i>
TAV. 8	<i>Ritratto del dott. A. Zuppa</i>	TAV. 39	<i>Autoritratto al mare</i>
TAV. 9	<i>Ritratto di donna</i>	TAV. 40	<i>Odetta</i>
TAV. 10	<i>Autoritratto con cappello</i>	TAV. 41	<i>Fiammetta</i>
TAV. 11	<i>Figura femminile</i>	TAV. 42	<i>Milord</i>
TAV. 12	<i>Volto di donna</i>	TAV. 43	<i>Figura d'uomo</i>
TAV. 13	<i>Donna in rosa</i>	TAV. 44	<i>Studio di figure</i>
TAV. 14	<i>Ritratto maschile</i>	TAV. 45	<i>Bimbo</i>
TAV. 15	<i>Autoritratto</i>	TAV. 46	<i>Interno con figura</i>
TAV. 16	<i>Il medico di famiglia</i>	TAV. 47	<i>La messa domenicale</i>
TAV. 17	<i>Figura d'uomo</i>	TAV. 48	<i>Strada cittadina</i>
TAV. 18	<i>Volto di donna</i>	TAV. 49	<i>a) Messina b) Potenza</i>
TAV. 19	<i>Ritratto di Ersilia</i>	TAV. 50	<i>Volto di donna</i>
TAV. 20	<i>Soldato di fanteria al fronte</i>	TAV. 51	<i>Nudo</i>
TAV. 21	<i>Testa d'uomo</i>	TAV. 52	<i>Figura</i>
TAV. 22	<i>Volto di donna</i>	TAV. 53	<i>Lavandaia</i>
TAV. 23	<i>Uomo seduto</i>	TAV. 54	<i>Un mio camerata</i>
TAV. 24	<i>Figura in blu</i>	TAV. 55	<i>Fanciulla</i>
TAV. 25	<i>Ritratto</i>	TAV. 56	<i>Tavola imbandita</i>
TAV. 26	<i>Volto di donna</i>	TAV. 57	<i>Volto di fanciulla</i>
TAV. 27	<i>Autoritratto</i>	TAV. 58	<i>Ritratto d'uomo</i>
TAV. 28	<i>Il gregge</i>	TAV. 59	<i>Studio di figure</i>
TAV. 29	<i>Bozzetto delle voci</i>	TAV. 60	<i>Testa di fanciulla</i>
TAV. 30	<i>La lettura</i>	TAV. 61	<i>Profilo di donna</i>
TAV. 31	<i>Figura con cesto</i>		

Repertorio espositivo

Bibliografia

